

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 11/01/2000
PAGINA: 33

TITOLO: Ma gli intellettuali tacciono scoraggiati

AUTORE: Sylos Labini Paolo

TESTO:

L'economista Paolo Sylos Labini interviene nella discussione aperta dall'articolo di Angelo Panebianco sugli intellettuali di sinistra e la riforma della scuola e dell' universita' , pubblicato dal "Corriere" il 29 dicembre. In un breve arco di tempo Angelo Panebianco ha rivolto a me e ad altri un elogio (Corriere 13 dicembre) e poi una critica (29 dicembre). L' elogio riguardava il manifesto contro il progetto di trasformare senza concorso ventimila ricercatori in "professori di terza fascia". La critica riguardava il silenzio mio e di tanti altri intellettuali di sinistra per la scuola in generale e l' Università in particolare. La riforma della scuola non e' cosa da poco e l' impegno va misurato nel corso degli anni. Per quanto riguarda me, l' impegno per la scuola e l' Università e' di data non antica, ma antichissima. Il primo intervento pubblico lo feci in un convegno del "Mondo" nel 1957. Il numero degli articoli e' terribilmente lungo. C' e' anche un libro sulla riforma universitaria scritto nel 1970 in collaborazione con Gabriello Illuminati. Riassumerò alcune mie proposte sull' Università , limitandomi a quelle che forse possono essere tuttora rilevanti. 1. Concorsi. Circa due anni fa, con un mutamento di rotta del ministro Berlinguer di cui diedi atto, i concorsi vennero decentrati: fu attribuita un' ampia autonomia alle singole sedi e ora i concorsi si fanno col nuovo metodo. Sono state rivolte diverse critiche al nuovo metodo. Quelle piu' importanti riguardano l' eccessiva proliferazione dei concorsi e i "localismi". Sulla base di un esame dell' Osservatorio universitario del ministero non dovrebbe essere difficile trovare rimedi adeguati (per bloccare la proliferazione basterebbe un tetto nazionale di un concorso l' anno per area). 2. I tre livelli: diploma, laurea, dottorato. Non posso avversare questo progetto giacche' era contenuto nel libro del 1970. Il successo o l' insuccesso dipendera' dal modo di attuazione: l' autonomia avra' un ruolo decisivo, tenendo pero' presente che dobbiamo adottare standard europei. Il rischio che il dottorato rappresenti una prosecuzione quantitativa del secondo livello puo' essere evitato se ad esso si attribuisce un forte contenuto di ricerca. Ma per far questo occorre rilanciare l' intera attivita' di ricerca - oggi le finanze pubbliche lo consentono. Occorre rafforzare il ruolo dei tecnici, evitando di trasformarli ope legis in professori. 3. Gli studenti che si laureano. Lo sappiamo: solo un terzo degli studenti giunge alla laurea. Piu' volte ho suggerito la seguente via di uscita: un colloquio di orientamento all' ingresso, un tetto piu' basso per il numero di anni in cui uno studente puo' restare fuori corso e un robusto aumento delle tasse, accompagnato da un altrettanto robusto aumento nel numero e nell' ammontare delle borse. 4. La valutazione dell' attivita' dei docenti. I controllori non possono essere i presidi, ma solo i consumatori del servizio, ossia gli studenti. Il controllo puo' servire a tutti, a cominciare dai docenti che credono al loro mestiere: sono avvantaggiati se sono messi in grado di conoscere le critiche ai loro corsi, chiarezza e grado di aggiornamento inclusi. Bastano poche regole per rendere efficace il metodo e rendere minimi i rischi, per esempio, escludendo gli studenti che non hanno sostenuto esami. Le valutazioni debbono riguardare anche la disponibilita' dei docenti. Non e' una proposta stravagante: il

criterio e' adottato da diverse universita' americane; in Italia e' adottato da anni, con successo, dalla Bocconi. Cartellini segnatempo e altri controlli simili significherebbero la burocratizzazione, ossia la morte, dell' Universita' . 5. Le attivita' professionali dei docenti. + un problema complesso e difficile. Riguarda soprattutto medici, avvocati, commercialisti e ingegneri. Per i medici il progetto del ministro Rosy Bindi vorrebbe porre rimedio. Per quanto ho potuto capire, non va bene; potrebbe anzi far danni. Non sempre i docenti di medicina sono mossi dall' esecrabile fame dell' oro: spesso sono motivati da ideali professionali e vanno ascoltati. Meno gravi ma non meno difficili sono i problemi posti dagli altri professori - professionisti. Una soluzione civile va preparata studiando quelle adottate da altri Paesi, specialmente Olanda, Inghilterra e Stati Uniti. Panebianco si lamenta anche del silenzio degli intellettuali di sinistra sulla riforma dell' intero sistema scolastico. Qui c' e' la questione preliminare del rapporto fra scuola pubblica e scuola privata. La norma costituzionale "senza oneri per lo Stato" va rispettata, non aggirata. Da anni pero' mi sono convinto che e' bene eliminare quella norma, che e' diventata fomite d' infezione e impedisce una piena parita' , non solo finanziaria, ma sotto l' aspetto della regolamentazione. Sono d' accordo con Galli della Loggia e con quel Vescovo che si e' espresso nello stesso senso. La piena parita' , abolita la norma, diverrebbe inevitabile e cio' sarebbe un passo avanti per tutti, laici e cattolici. Caro Panebianco, e' un po' buffo constatare che Lei attribuisce agli intellettuali di sinistra la capacita' d' "imporre" al governo di tener conto dei loro pareri. Ma dove vive? Penso che se non pochi intellettuali di sinistra stanno zitti, e non solo sulla scuola, e' perche' sono scoraggiati. Se ho votato e voterò in quest' area e' solo perche' per me qui il male, pur grave, e' curabile, rispetto a un centrodestra che vedo come un male incurabile fino a quando sussiste quella disastrosa commistione fra pubblico e privato rappresentata dal conflitto d' interessi, che impedisce alla destra di svolgere il suo ruolo fisiologico. La sanatoria riguardante i ventimila ricercatori per ora e' stata bloccata (anche per merito di Panebianco): prova che qualche volta l' azione congiunta di temibili intellettuali di sinistra e di "biechi conservatori" puo' essere utile. Un' azione congiunta sara' necessaria, contro certi sindacati, anche di destra, e certi ordini professionali, quando verranno in discussione gli sbocchi legali dei tre titoli - l' ideale sarebbe far piazza pulita. La sanatoria non e' solo questione di nome e non puo' essere giustificata richiamando la didattica: la ricerca non e' meno importante. Il pericolo non e' superato, considerate le molteplici forze che oggi si muovono in questa direzione: certi sindacati, un buon numero di politici, di sinistra e di destra, e diversi alti burocrati. La cosa atroce e' che oggi, col nuovo sistema, incombe il pericolo della proliferazione dei concorsi. Forse gl' interessati e i loro sindacati non se ne sono resi ben conto. O forse, per comodita' , preferiscono continuare a fare affidamento sulla prece: ope legis, ora pro nobis.